

→ **Tre ore di gioco** Contro Murray il serbo centra la 36ª vittoria di fila

→ **Sharapova-Stosur** sarà l'ultimo atto del torneo femminile (ore 14)

La notte di Roma dice Djokovic Oggi Nadal lo aspetta in finale

Foto di Alessandro Di Meo/Ansa



Nole Djokovic ha dovuto soffrire per tre ore per aver ragione di Andy Murray

Nel pomeriggio Nadal batte Gasquet in 90 minuti. Djokovic ha bisogno di tre ore per superare Murray (e il match termina oltre le 23...). Oggi giocano la rivincita di Madrid. Prima finale a Roma per Maria Sharapova.

CLAUDIA FUSANI

ROMA
cfusani@unita.it

Avessero potuto scegliere loro, gli organizzatori avrebbero messo Francesca Schiavone al posto di Sam Stosur. Per il resto, le due finali di oggi sono le migliori possibili per il Masters 1000 romano e per il tennis. Quindi, il numero 1 Rafael

“Rafa” Nadal contro il numero 2, in avvicinamento, Novak “Nole” Djokovic: i due più forti al mondo *by far*, di gran lunga, come ammetteva sconsolato ieri sera il cronista scozzese che avrebbe voluto in campo il suo Andy Murray che è riuscito a complicare la vita oltre ogni previsione al serbo in una semifinale thriller di oltre tre ore in cui lo scozzese è stato a due punti dalla vittoria (6-1 3-6 7-6). Tra le donne, Maria Sharapova, numero 8 del ranking WTA ma numero 1 in quello dell'appeal, se la vedrà appunto con l'australiana Stosur (7), che in queste giornate al Foro Italico s'è dimostrata la più in palla tra le donne.

Rafa ha impiegato poco più di un'ora e mezza per aver ragione di

Richard Gasquet, ex eterna grande promessa del tennis d'Oltralpe che tra una crisi, un'inchiesta per doping e un ritorno nei top 20 sta per arrivare ai 25 anni d'età. Il primo set è stato splendido ed equilibrato fino al 5 pari, con il francese che ha messo in difficoltà lo spagnolo con il servizio e rovesci fulminanti anche per Rafa conquistando anche tre palle break («Ma poi ogni volta ha servito benissimo Rafa, non posso rimpiangere niente», ha commentato). Secondo set senza storia. Il 7-5 6-2 finale, la potenza dei servizi, le corse, i recuperi e le accelerazioni, dimostrano che Nadal s'è ripreso dal malessere dei giorni scorsi per cui aveva quasi messo in forse il torneo. Ma era febbre o paura di Nole?

Djokovic, che ha una striscia di 36 vittorie consecutive nel 2011, ormai sembra intenzionato a superare il record di 42 ottenuto da John McEnroe nel 1984.

La formula *combined* dei nuovi Internazionali esalta il pubblico, folto sugli spalti del centrale persino per il primo incontro della giornata (Stosur 7-6 6-0 su Na Li). Pienone anche per il big match tra Caroline Wozniacki, la ventenne danese da tempo stabilmente in testa al ranking, e la più bella del reame, Maria Sharapova. Gioco a senso unico, con la russa sempre aggressiva e la danese in difesa stabile.

La partita, che nel secondo set sul 3-1 per la numero 1 sembra destinata al terzo set dopo il 5-7 iniziale, ha un'improvvisa, quasi violenta svolta: Sharapova sale in cattedra e impartisce una lezione alla più giovane, con cinque giochi consecutivi perentori. Maria, che arriva in finale a Roma per la prima volta, è raggianti. Ride con un giornalista che confessa di aver sperato che si cambiasse la maglietta in campo dopo un rovinoso ruzzolone. È una Maria più leggera e divertente la ragazza di 24 anni, innamorata, e ricambiata, di Sasha Vujacic, guardia slovena dei New Jersey Nets, fisso nel box in questi giorni di gare.

L'ultima volta che a Roma si sono affrontati in finale il numero 1 e il numero 2 è stato nel 2006, Federer-Nadal. Per lui è la sesta finale negli ultimi sette anni, cinque le vittorie (2005, 2006, 2007, 2009 e 2010). Djokovic quest'anno l'ha già battuto a Indian Wells, Miami e Madrid. E oggi avrà nelle gambe la maratona di ieri sera in cui il serbo è caduto due volte e ha dovuto spesso scattare in avanti per via di insidiose smorzate. ♦



AFA O UMIDITÀ VI SEMBRANO DETTAGLI?

**BATTUTE
LIBERE**

**Claudio
Pistolesi**
EX TENNISTA
E COACH



Di solito l'orario di gioco del giorno dopo viene deciso verso le 5 di pomeriggio e subito un capannello di allenatori si forma nell'ufficio prenotazioni dei campi di allenamento. È un momento cruciale della vita di un torneo. Ogni coach e soprattutto ogni giocatore sa che giocare lo stesso match alle due di pomeriggio o alle 8 di sera può cambiare di molto gli equilibri. Per Nadal, che in questa settimana ha continuato a vincere nonostante un po' di febbre, l'aver evitato l'umidità serale ha costituito un aiuto non indifferente. Umidità tutta riversatasi nelle ossa di Nole Djokovic che praticamente ha giocato solo di sera. Si tratta di un'anomalia in quanto è consuetudine suddividere salomonicamente gli orari diurni e serali tra le due “stelle” principali di un torneo.

Da grande «gentleman» il serbo non si è lamentato per l'orario di gioco. Giocando di sera c'è anche un problema in più: il minor tempo a disposizione per un buon recupero in vista della finale. C'è anche però un altro dato da tenere in considerazione. Magari a “Dijoko” non è poi dispiaciuto troppo giocare la sera perché così si è risparmiato il caldo asfissiante che in questi giorni ha colpito la Capitale e i problemi di visuale legati alla proiezione delle ombre sul campo.

Giocatori e giocatrici di alta classifica sono soliti avanzare richieste precise al direttore del torneo e al supervisor Atp (i responsabili della composizione dell'orario di gioco) e, a volte il rebus si scioglie addirittura intorno alle 8 di sera, quando gli organizzatori - che cercano di accontentare tutti - si accorgono che la loro è una “mission impossible”.

L'orario di gioco può apparire un dettaglio ma alla fine ha il suo peso come quel centesimo di secondo che sul traguardo divide due centometristi nella finale delle Olimpiadi. ♦